

OGNI GRADONE MATURATO COMPORTA UN AUMENTO DI CIRCA 80 EURO AL MESE

Un inseguimento durato tre anni. E non è finita

DI ANTIMO DI GERONIMO

Il recupero dell'utilità dei 2012 ai fini dei gradoni consentirà ai docenti e ai non docenti di conservare gli scatti di anzianità maturati

nel 2013. E abbrevierà di un anno l'attesa del gradone successivo. Sempre che il governo faccia seguire al decreto legge varato il 17 gennaio anche l'atto di indirizzo per il prossimo contratto salvascatti. L'aumento di stipendio che

consegue alla maturazione del gradone successivo consiste, mediamente, in 80 euro netti al mese. Dunque, ogni anno di ritardo nella maturazione dello scatto di anzianità costa alle tasche dei lavoratori circa 1000 euro. Per comprendere appieno la questione del blocco dei gradoni è necessario fare un salto indietro fino al 2010: l'anno in cui è stato emanato il decreto legge 78 dall'allora governo Berlusconi.

Il decreto 78, infatti, è il

provvedimento con il quale è stata disposta la cancellazione dell'utilità di 3 anni ai fini della progressione di carriera: il 2010, il 2011 e il 2012. Ciò ha comportato il differimento di 3 anni del termine di compimento dei cosiddetti gradoni. E cioè dei

periodi di servizio al compimento dei quali si ha diritto ad un aumento di stipendio. Facciamo un esempio.

Il contratto prevede incrementi stipendiali legati all'anzianità di servizio al compimento dei seguenti periodi: 8, 15, 21, 28 e 35 anni di servizio. L'entrata in vigore del decreto legge 78/2010 ha comportato uno slittamento in avanti di tre anni di tutti i relativi termini di compimento dei gradoni. Il primo è passato da 8 a 11 anni di servizio, il secondo da 15 a 18, il terzo da 21 a 24, il quarto da 28 a 31 e l'ultimo, da 35 a 38 anni di servizio. Con l'entrata in vigore del decreto interministeriale 14 gennaio 2011, però, è stata ripristinata l'utilità del 2010. E quindi, il ritardo nella progressione di carriera si è ridotto da 3 a 2 anni, determinando i seguenti termini di compimento dei gradoni: 10, 17, 23, 30

e 37 anni di servizio. Il 13 marzo 2013, poi, è stato sottoscritto un contratto ad hoc che, utilizzando parte delle risorse destinate allo straordinario (i fondi del cosiddetto miglioramento dell'offerta formativa) ha ripristinato l'utilità del 2011, determinando un'ulteriore diminuzione di un anno del ritardo nella maturazione dei gradoni. E per effetto di tale accordo, i termini di compimento dei gradoni sono passati a 9, 16, 22, 29 e 36 anni di servizio.

Grazie al contratto del 2013, dunque, circa 80mila lavoratori avevano maturato i gradoni, sebbene in ritardo di un anno: una prima tranche con effetti nella busta paga di maggio 2013 e una seconda tranche con effetti nella busta paga di settembre. Fermo restando che restava comunque da recuperare ancora il 2012. Per il quale è attualmente in corso una trattativa. Senonché, il 25 ottobre scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DPR 122/2013, che cancella anche l'utilità del 2013, di fatto, ponendo nel nulla gli effetti del recupero del 2011. E proprio per effetto di questo provvedimento il mineconomia stava per riprendersi i soldi già versati ai lavoratori che avevano maturato il gradone nel 2013. Poi, però, il governo ha fatto dietrofront. Perché quando verrà stipulato il contratto per il ripristino del 2012, il ritardo nella maturazione dei gradoni ritornerà ad essere di un solo anno. E quindi si ritornerà alla situazione precedente all'entrata in vigore del decreto 122, prima del ripristino del 2012.

—© Riproduzione riservata—

